Cultura & Tempo libero

Capire l'altro

Peterlini presenta il suo libro «È una guida per comprendere l'anima patriottica sudtirolese»

GABRIELE DI LUCA

Oggi, alle 18 presso la biblioteca udia Augusta, Hans Karl Peterlini esenterà *Capire l'altro. Piccoli racnti per fare memoria sociale* (Fran Angeli). Al centro del volume il rcorso biografico di alcune vivanere e Schützen sudtirolesi già intertati nel 1997 e poi a dieci anni di stanza. Un modo originale e illuminte di comprendere il lento metalismo individuale dell'idea di «Heiat» in un contesto sistemico solo parentemente immutabile.

Il suo nuovo libro è un testo scienico — in origine una tesi di dottoto — che può essere usato anche me bussola per orientarci nel prente. Com'è riuscito a coniugare esti due aspetti?

«In linea di principio non vedo un isso insuperabile tra un approccio ientifico e un impegno di pedagoa applicata anche a fenomeni attua Un giornalismo serio, per esempio, vi sufficienti a spiegare come si possa decidere di diventare Schütze o impegnarsi nella difesa della Heimat. Per questo mi sono orientato verso un secondo modello, codificato dal filosofo Jürgen Habermas, che distingue tra "Lebenswelt" (mondo della vita) e "sistemi". A livello di "mondo della vita", cioè nella quotidianità, in Sudtirolo non esistono problemi di convivenza, eppure non appena tocchiamo il "sistema" (la politica, i media, l'economia) allora scattano meccanismi conflittuali: nel "mondo della vita" il problema della toponomastica è quello di trovare la baita o la malga per fare merenda, nel "sistema" della politica ci si azzuffa da decenni».

no un percorso esistenziale che dall'iniziale convinta adesione all'ideologia della «Heimat» sfumano verso posizioni più morbide, anche se non sempre autocritiche. Quali sono gli elementi che hanno favorito un mutamento del genere, a parte il semplice passare del tempo, e come potrebbero essere potenziati all'interno della nostra società?

«La vita è sempre la migliore maestra: crisi e crescite personali, percorsi formativi, relazioni al di là di ogni ideologia e di ogni confine etnico sono tutti elementi in grado di far prevalere le esperienze del "mondo della vita" sui "sistemi". Secondo Habermas sono invece i "sistemi" che usurpano mediante una comunicazione basata sulla sopraffazione del "nemico". In effetti la crescita dei grandi gruppi, delle organizzazioni, dei partiti è difficile, poiché sono ostaggi dei loro "sistemi". L'humus fertile per l'arricchimento dell'identità è la *Zivilgesellschaft*, la società civile, è lei che può fungere da nesso tra "mondo della vita" e "sistema"».

Nel capitolo introduttivo si accenna al fatto che il conflitto etnico italiano-tedesco e la specifica situazione locale possono essere utili a comprendere le tensioni future, suscitate per esempio dagli attuali flussi migratori. In questo modo non si corre però il rischio di attribuire a di modello alla fine insuperabile?

«Sì, forse quel modello rappresenta la nostra gabbia, anzi lo è, ma conoscendo meglio la gabbia forse riusciremo un giorno ad aprire lo sportellino - e via tutti gli uccellini del nostro passato! Si tratta di un'utopia che richiede un impegno costante».

Adesso che il partito di raccolta sta perdendo consensi, il côté pa-

triottico si rafforzerà o vivrà ce un suo ridimensionamen gonabile a quanto avviene individuale con le biografie tagonisti del libro?

«Lo sgretolamento della V tei offre senza dubbio delle p tà di sviluppo democratico, r porta anche dei rischi. Il partit colta, proprio per la sua indisc minanza, non ha avuto nec spingere a fondo sul pedale triottismo, bastava per cos sua dotazione di base. Nella r ca ho dovuto prendere atto d nomeni contrapposti: ment vandiere e gli Schützen da m stati in due momenti distinti

Oggi

«Lo sgretolamento della Volkspartei comporta rischi La sua presenza forte frenava gli eccessi»

Cultura & Tempo libero

Capire

Peterlini presenta il suo libro «È una guida per comprendere l'anima patriottica sudtirolese»

di GABRIELE DI LUCA

Oggi, alle 18 presso la biblioteca Claudia Augusta, Hans Karl Peterlini presenterà *Capire l'altro. Piccoli racconti per fare memoria sociale* (Franco Angeli). Al centro del volume il percorso biografico di alcune vivandiere e Schützen sudtirolesi già intervistati nel 1997 e poi a dieci anni di distanza. Un modo originale e illuminante di comprendere il lento metabolismo individuale dell'idea di «Heimat» in un contesto sistemico solo apparentemente immutabile.

Il suo nuovo libro è un testo scientifico — in origine una tesi di dottorato — che può essere usato anche come bussola per orientarci nel presente. Com'è riuscito a coniugare questi due aspetti?

«In linea di principio non vedo un abisso insuperabile tra un approccio scientifico e un impegno di pedagogia applicata anche a fenomeni attuali. Un giornalismo serio, per esempio, può essere molto educativo. Così il mio libro può essere letto come un vademecum per capire l'anima patriottica più intima del Tirolo o del Sudtirolo, una guida nel mondo dei valori, delle utopie, delle ansie di giovani Schützen. Poi c'è il punto cruciale e più importante di tutti: cosa si nasconde dietro l'idea di una "Heimat" che va difesa da un presunto nemico, qualunque esso sia».

Può riassumere brevemente la griglia teorica che sostiene la ricerca presentata nel libro?

«Mi sono avvicinato alla tematica utilizzando la psicoanalisi dei fenomeni collettivi, la teoria della cultura di Freud, l'etnopsicoanalisi e la teoria del narcisismo. Alla base del patriottismo tirolese è possibile rinvenire un generico bisogno di sostegno affettivo materno (e paterno), di appartenenza, di conforto di fronte alla nostra vulnerabilità fisica e psichica, di sicurezza di fronte alle precarietà della vita. Eppure questi non sono motivi sufficienti a spiegare come si possa decidere di diventare Schütze o impegnarsi nella difesa della Heimat. Per questo mi sono orientato verso un secondo modello, codificato dal filosofo Jürgen Habermas, che distingue tra "Lebenswelt" (mondo della vita) e "sistemi". A livello di "mondo della vita", cioè nella quotidianità, in Sudtirolo non esistono problemi di convivenza, eppure non appena tocchiamo il "sistema" (la politica, i media, l'economia) allora scattano meccanismi conflittuali: nel "mondo della vita" il problema della toponomastica è quello di trovare la baita o la malga per fare merenda, nel "sistema" della politica ci si azzuffa da decenni».

Le biografie raccontate disegnano un percorso esistenziale che dall'iniziale convinta adesione all'ideologia della «Heimat» sfumano verso posizioni più morbide, anche se non sempre autocritiche. Quali sono gli elementi che hanno favorito un mutamento del genere, a parte il semplice passare del tempo, e come potrebbero essere potenziati all'interno della nostra società?

«La vita è sempre la migliore maestra: crisi e crescite personali, percorsi formativi, relazioni al di là di ogni ideologia e di ogni confine etnico sono tutti elementi in grado di far prevalere le esperienze del "mondo della vita" sui "sistemi". Secondo Habermas sono invece i "sistemi" che usurpano il "mondo della vita" e lo avvelenano mediante una comunicazione basata sulla sopraffazione del "nemico". In effetti la crescita dei grandi gruppi, delle organizzazioni, dei partiti è difficile, poiché sono ostaggi dei loro "sistemi". L'humus fertile per l'arricchimento dell'identità è la *Zivilgesellschaft*, la società civile, è lei che può fungere da nesso tra "mondo della vita" e "sistema"».

Nel capitolo introduttivo si accenna al fatto che il conflitto etnico italiano-tedesco e la specifica situazione locale possono essere utili a comprendere le tensioni future, suscitate per esempio dagli attuali flussi migratori. In questo modo non si corre però il rischio di attribuire a quel primo conflitto una funzione

---

Bolzano L'annuncio lunedì

L'Eurac svela che cosa uccise Ramses III

Faraone La scoperta sulla morte di Ramses III è stata resa possibile da studi genetici sulla mummia

Come è morto il faraone Ramses III? Vi fu una cospirazione? Un'equipe di ricercatori guidati dall'archeologo Zahi Hawass, sostiene di aver risolto il mistero e i risultati della ricerca, a cui ha collaborato anche il paleopatologo dell'Eurac Albert Zink, saranno pubblicati sul numero del 22 dicembre del *British Medical Journal* e anticipati in una conferenza stampa che si terrà proprio all'Eurac il prossimo lunedì. Vi parteciperanno anche un altro membro dell'equipe di ricerca, Carsten Pusch, esperto di genetica molecolare dell'università di Tübingen e il presidente dell'Eurac Werner Stuflesser.

Il faraone Ramses III, oggetto dello studio, regnò sull'Egitto per trentadue anni fino alla sua morte che, secondo il cosiddetto «Papiro Giuridico di Torino», fu dovuta a una cospirazione orchestrata dalla concubina Tiye e dal figlio Pentawer. I nuovi studi che saranno presentati anche a Bolzano intendono chiarire le circostanza della morte e fornire una possibile identificazione di suo figlio Pentawer
la mumm
Come n
soggette
egiziano
per l'uso
archeolog
nismo, (h
bigliamer
ndr), ma
Insieme a
cò sul *Jou*
tion uno
tankhamu
media di
espresser
tà valutar
roso e co
omicidio

Arte Trento, Tomaso Montanari al convegno di Italia Nostra. «Un ente unico in provincia? Assurdo

l'altro

i presenta il suo libro guida per comprendere patriottica sudtirolese»

o un percorso esistenziale che dal-'iniziale convinta adesione all'ideo-ogia della «Heimat» sfumano ver-o posizioni più morbide, anche se on sempre autocritiche. Quali so-o gli elementi che hanno favorito n mutamento del genere, a parte il emplice passare del tempo, e come otrebbero essere potenziati all'in-erno della nostra società?

«La vita è sempre la migliore maes-tra: crisi e crescite personali, percor-i formativi, relazioni al di là di ogni deologia e di ogni confine etnico so-o tutti elementi in grado di far preva-ere le esperienze del "mondo della vi-a" sui "sistemi". Secondo Habermas ono invece i "sistemi" che usurpano l "mondo della vita" e lo avvelenano mediante una comunicazione basata sulla sopraffazione del "nemico". In effetti la crescita dei grandi gruppi, delle organizzazioni, dei partiti è difficile, poiché sono ostaggi dei loro "sistemi". L'humus fertile per l'arricchimento dell'identità è la *Zivilgesellschaft*, la società civile, è lei che può fungere da nesso tra "mondo della vita" e "sistema"».

Nel capitolo introduttivo si accenna al fatto che il conflitto etnico italiano-tedesco e la specifica situazione locale possono essere utili a comprendere le tensioni future, suscitate per esempio dagli attuali flussi migratori. In questo modo non si corre però il rischio di attribuire a quel primo conflitto una funzione di modello alla fine insuperabile?

«Sì, forse quel modello rappresenta la nostra gabbia, anzi lo è, ma conoscendo meglio la gabbia forse riusciremo un giorno ad aprire lo sportellino - e via tutti gli uccellini del nostro passato! Si tratta di un'utopia che richiede un impegno costante».

Adesso che il partito di raccolta sta perdendo consensi, il côté patriottico si rafforzerà o vivremo invece un suo ridimensionamento paragonabile a quanto avviene a livello individuale con le biografie dei protagonisti del libro?

«Lo sgretolamento della Volkspartei offre senza dubbio delle possibilità di sviluppo democratico, ma comporta anche dei rischi. Il partito di raccolta, proprio per la sua indiscussa dominanza, non ha avuto necessità di spingere a fondo sul pedale del patriottismo, bastava per così dire la sua dotazione di base. Nella mia ricerca ho dovuto prendere atto di due fenomeni contrapposti: mentre le vivandiere e gli Schützen da me intervistati in due momenti distinti della loro vita (tra il 1997 e il 2009) hanno senz'altro mostrato crescita personale e un aumento di consapevolezza riflessiva, il movimento degli Schützen ha accentuato la sua militanza politica e riscuote un sorprendente successo tra i giovani. Con l'ostinazione del pedagogista continuo a credere che anche loro faranno i loro percorsi, bisogna comunque prendere atto che una provincia come la nostra offre a ogni disagio — sia esso economico, politico, culturale o di isolamento sociale — una valvola etnica. Quando va male, ho sempre un vicino di casa a cui è facile dare la colpa perché è un crucco o un Walscher o un immigrato. Per questo i processi di pacificazione non possono fondarsi solamente sul benessere economico: bisogna attivare una cultura del confronto e del racconto reciproco a tutti livelli. Col mio libro vorrei dare un piccolo contributo in tal senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi

«Lo sgretolamento della Volkspartei comporta rischi La sua presenza forte frenava gli eccessi»

Come è morto il faraone Ramses III? Vi fu una cospirazione? Un'equipe di ricercatori guidati dall'archeologo Zahi Hawass, sostiene di aver risolto il mistero e i risultati della ricerca, a cui ha collaborato anche il paleopatologo dell'Eurac Albert Zink, saranno pubblicati sul numero del 22 dicembre del *British Medical Journal* e anticipati in una conferenza stampa che si terrà proprio all'Eurac il prossimo lunedì. Vi parteciperanno anche un altro membro dell'equipe di ricerca, Carsten Pusch, esperto di genetica molecolare dell'università di Tübingen e il presidente dell'Eurac Werner Stuflesser.

Il faraone Ramses III, oggetto dello studio, regnò sull'Egitto per trentadue anni fino alla sua morte che, secondo il cosiddetto «Papiro Giuridico di Torino», fu dovuta a una cospirazione orchestrata dalla concubina Tiye e dal figlio Pentawer. I nuovi studi che saranno presentati anche a Bolzano intendono chiarire le circostanza della morte e fornire una possibile identificazione di suo figlio Pentawer grazie ad analisi Tac e studi genetici sulla mummia del faraone.

Come noto, ricerche di questo tipo sono spesso soggette a polemiche. Zahi Hawass, ex ministro egiziano delle antichità, è stato spesso criticato per l'uso un po' troppo disinvolto delle scoperte archeologiche e per il suo autoritarismo e protagonismo, (ha persino dato il nome a una linea di abbigliamento da uomo ispirata agli antichi egizi, *ndr*), ma è indubbiamente un'autorità in materia. Insieme a Zink e Pusch, quasi tre anni fa, pubblicò sul *Journal of the American Medical Association* uno studio sui segreti di famiglia di Tutankhamun, i cui risultati vennero rilanciati dai media di tutto il mondo, mentre alcuni ricercatori espressero su *The New Scientist* le loro perplessità valutando il lavoro non sufficientemente «rigoroso e convincente». Comunque vada, l'eventuale omicidio di Ramses III è ampiamente prescritto.

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA